

FOCUS



di Andrea Aufieri

Parola
d'assessore

GIUSEPPE RIPA

Vogliamo incentivare il mezzo pubblico a Lecce

Segue dal numero precedente, sul quale l'assessore al Traffico e alla Mobilità **Giuseppe Ripa** ha risposto alle domande sull'alleggerimento del traffico a Lecce e del ribaltamento della stazione ferroviaria.

Nello scenario descritto dovrebbe avere un ruolo predominante l'azzardo-filobus?

Le polemiche a riguardo sono il metro della grettezza mentale leccese, ancora provinciale. Il filobus non l'ha inventato Lecce, bisogna tenere presente che l'Unione europea è stata sempre in prima linea per la difesa dell'ambiente e del territorio, dunque se la Ue dice che la soluzione è il filobus, perché non recepire tale indirizzo.

L'anno scorso si era diffusa la voce che in tutta Europa si stesse invece smantellando tutte queste realtà. Non era vero: però si prendevano accorgimenti del tipo interdire fili, usare cor-

sie preferenziali, laddove non si facessero scelte più intelligenti come i binari e così via.

No, a Trieste, la filovia passa a 50 metri dalla basilica di S. Antonio. Il discorso è che oggi la politica della Ue è di favorire il mezzo pubblico a scapito del mezzo privato.

Siamo di fronte ad una svolta epocale, andiamo verso una incentivazione decisiva del mezzo pubblico.

Perché i mezzi sono efficienti: è un circolo virtuoso. Voi cercate di convincere i cittadini a non usare le auto?

Non è una questione di convincere, è come se qualcuno si ostinasse ad usare il tamburo per comunicare, quando esistono già i cellulari. Bisogna adeguarsi.

Vuole proprio dirci che la soluzione è la migliore possibile?

Io trovo il sistema invasivo e deturpante l'immagine città, ma oggi c'è questo per via del finanziamento euro-

peo. Avrei preferito il binario a terra, certo, ma ci spenderemo per far funzionare al meglio il filobus.

In quest'ottica e in attesa di una rivoluzione civica, non sono state previste nemmeno inizialmente le corsie preferenziali?

Lavoriamo per alleggerire il traffico, perché bisogna sforzarsi di capire che non si può andare in auto in città, ma usare mezzi alternativi. Queste condizioni permetteranno al filobus di scorrere.

Assessore, sono venuto a questo appuntamento in bicicletta: un'esperienza poco piacevole, perché i cittadini automobilisti non tollerano i concittadini ciclisti.

Come opererete in merito all'incentivazione della cosiddetta mobilità dolce, visto che nei dossier sull'ecosistema urbano 2008 figuriamo al posto 17 su 103 in graduatoria per superfici esclusivamente ciclabili e non ne vediamo

nemmeno l'ombra?

Sono state cantierizzate cinque nuove piste ciclabili, ce ne saranno altre e sarà introdotto il sistema di bicicletta-taxi a noleggio.

Come saranno realizzate? Il suo predecessore Gianni Peyla assicura che Lecce ha i marciapiedi larghi sfruttabili per dedicare un angolino alle bici.

Non ricordo strade e progetti ma non saranno così. Permetteranno, inoltre, di collegare la periferia al centro.

Le "strade del sesso": una falsa soluzione poiché le prostitute si sono inizialmente spostate, ora invece si è capito che se ne fregano.

Io per dovere istituzionale ho dovuto mettere in atto la delibera del Consiglio comunale dello scorso, ma non ero assolutamente d'accordo e sapevo che non si sarebbe risolto il problema.

Questo provvedimento cadrà in disuso



L'assessore Giuseppe Ripa

con il tempo?

È un esperimento previsto fino al 31 dicembre, dopo vedremo se procrastinarlo o sospenderlo.

Lei di certo non lo supporterà.

Io non sono d'accordo: il proibizionismo non ha mai portato più i controlli e le iniziative ecclesiastiche che strappano queste ragazze alla strada e le

reinscriscono nella società.

Un'ultima riflessione: le linee programmatiche presentate da Paolo Ferrone indicavano le azioni per far muovere meglio i cittadini in auto. Meglio, ma anche meno si spera.

Miriam a far muovere meglio le persone con le auto: è una scommessa di vivibilità.

Antonio Errico è scrittore e giornalista salentino, è dirigente scolastico ad Aradeo.

Collabora con molte riviste locali e ha scritto diversi libri fra cui: *Favole, l'ultima caccia di Federico re, Angeli regolari e Fabbricanti di sapere*.

Si è laureato in materie umanistiche nel 1983, durante gli anni universitari ha lavorato in redazioni giornalistiche come il Quotidiano.

Adora il suo lavoro e l'intervista che segue ci permetterà di conoscere la spiccata personalità del professore Errico.

Quanto crede che le origini possono condizionare il proprio stile letterario?

Non saprei dire, in generale, quanto le origini possano influenzare lo stile. Indubbiamente influenzano o conformano la propria visione del mondo e siccome lo stile non è altro che la rappresentazione della propria visione del mondo, allora le origini indubbiamente influenzano anche lo stile.

Lei è preside di una scuola, come giudica le nuove generazioni? Quanto crede nelle loro capacità?

Mi capita di dire spesso che le nuove generazioni sono migliori delle vecchie. È una cosa a cui credo, sinceramente. Se ci pensiamo bene, quelli che sono gli aspetti negativi delle nuove generazioni, che indubbiamente esistono come sono sempre esistiti, hanno cause che possono il più delle volte essere attribuite agli adulti. Innanzitutto alla famiglia, ai media, anche alla scuola, al mondo adulto in genere, a quel mondo cioè che ha la responsabilità di formare e di educare. Abbiamo consegnato valori effimeri, ammesso che li abbiamo consegnati. Non abbiamo saputo creare un dialogo serio, rispettoso delle funzioni di tutti i soggetti interessati alla comunicazione tra generazioni. Il padre si è fatto amico, sbagliando. Il maestro si è fatto compagno di scuola, sbagliando. Così in alcuni casi abbiamo derubato i ragazzi dei loro punti di riferimento, in altri non li abbiamo creati affatto.

Oggi i ragazzi hanno capacità che noi non abbiamo capito e quindi non riusciamo a dar loro gli strumenti adeguati.

PROTAGONISTI SALENTINI/Antonio Errico, scrittore e giornalista

Mi piace molto il lettore da treno e rispetto ciò che pensano gli altri



Qual è lo scrittore salentino in cui si riconosce di più? (Comi, Bodini, Fiore, Toma, ecc.)

Mi è difficile dire qual è quello in cui mi riconosco di più. Posso dire che **Antonio Verri** è quello che sento umanamente e culturalmente più vicino. Con lui ho avuto un rapporto di amicizia straordinario. Dal punto di vista della scrittura è irraggiungibile. Certe sue pagine sono tra le più belle della letteratura mondiale. Sono stato amico di **Toma**.

Sono stato amico di **Vittore Fiore** e non riesco a crederci perché per me rappresentava la materializzazione della storia.

Il Salento è cresciuto molto in iniziative culturali. Crede che debba migliorare ancora? E se sì in cosa?

È una domanda davvero molto difficile. Allora rispondo con riferimenti che possono essere al di fuori delle mie competenze. Ecco. Il Salento deve migliorare nell'attenzione che le amministrazioni degli enti locali pongono al territorio e alle sue realtà culturali, nella ricerca della qualità per tutti gli aspetti che riguardano la promozione del territo-

rio e la sua costante riqualificazione, nella attenzione relativa agli edifici scolastici.

I fatti di cronaca degli ultimi mesi hanno presentato il mondo scolastico sotto una brutta luce. Atti osceni e bullismo.

Pensa che la scuola possa ancora avere un ruolo educativo primario e fondamentale nella vita degli alunni?

La scuola esiste per questo: per avere un ruolo fondamentale nella vita degli alunni. E devo dire che fa tutto quello che può con i mezzi, molto spesso scarsi, che ha. E in completa solitudine istituzionale. Gli altri sono tutti lontani.

Per lei uno studente poco diligente è semplicemente svogliato o uno che la pensa controcorrente, ricco di risorse e potenzialità da scoprire?

Per me un alunno poco diligente è un alunno che viene poco motivato. Oppure che non viene motivato nel modo più coerente con la sua personalità. Indubbiamente abbiamo molto bisogno di approfondire metodologie e aspetti relativi alla motivazione all'apprendimento. Ci sono segmenti scolastici, come il superiore, che privilegiano quasi esclusivamente la lezione frontale e il percorso lezione - interrogazione. Non può più essere così. Per nessuna disciplina.

Se un alunno non è preparato sulla lezione del giorno sostenendo di essere stato impegnato in attività culturali pur non attinenti al programma scolastico, come reagisce dinanzi a tale situazione? Con un brutto voto o approfondendo il discorso?

Mah direi semplicemente che non può esistere nessuna cultura o semplice conoscenza senza sacrificio.

Che le attività culturali vanno perfettamente ma che lo studio serve a sistematizzarle. Che alcune notti possono servire anche per studiare. Le notti passate a studiare non hanno mai fatto male a nessuno.

Qual è il libro che più le piace scrivere? L'ultima caccia di Federico Re ha riscosso molto successo. Si ritiene soddisfatto del suo lavoro o è permaloso e scrupoloso?

Non c'è un libro che mi è piaciuto scrivere di più e **Federico** è quello che mi è piaciuto scrivere di meno.

Sì, è un libro che va ancora molto bene e che probabilmente mi creerà dei problemi di confronto se dovessi pubblicare un altro libro di narrativa. Forse *Viaggio a Finibusterra*, che è un genere misto tra saggio e narrazione è servito proprio a mettere in mezzo altro, ad allontanare in qualche modo l'ultima caccia.

Confesso di essere scrupoloso. Non sono permaloso, invece. Mi riconosco una certa umiltà o forse più esattamente una grande considerazione di quello che pensano gli altri.

Quali sono i lettori che predilige: gli assidui frequentatori di edicole, librerie e associazioni culturali o l'aristocratico distratto che si sofferma sulle scritture più anomale? E lei che tipo di lettore è?

Sono lontano anni luce dal lettore aristocratico. Mi piace il lettore da treno. Sono sempre stato un grande lettore di giornali, innanzitutto. Da anni purtroppo devo selezionare i libri da leggere, orientando molto le letture per il lavoro a scuola e per il lavoro di scrittura.

Paola Bisconti

Cristaldi: Storia di un metronomo capovolto

Storia di un metronomo capovolto è la prima prova letteraria di **Giuseppe Cristaldi**, giovane autore parabitano, autodidatta, già presente con alcuni articoli sul periodico "Approdo Salento".

Il libro, edito dal Laboratorio, con una Presentazione dell'editore **Aldo D'Antico** ed una nota di **Franco Battiato** (sì, proprio l'autore di "Bandiera Bianca" e "Centro di gravità permanente") in quarta di copertina, è dedicato da Cristaldi a "Laura e Claudio Bastianutti, agli spartiti della loro esistenza, **Paola e Daniela**, gemme mai schiuse per la crudeltà di questo mondo". Giuseppe Cristaldi, che si definisce "giovane coreutico parabitano, incorreggibile apolide, istrione di borgata", in una breve autopresentazione nella piccola manichetta del retrocopertina, è un operaio edile, autore di molte poesie in vernacolo che ha presentato in varie manifestazioni e concorsi letterari. Nel suo romanzo, già il titolo, che fa riferimento a quello strumento utilizzato in musica per scandire la divisione dei tempi, però capovolto, vi è una ricerca, e se ne avverte lo sforzo, che porta ad una certa musicalità del linguaggio e, per quanto riguarda il testo, alla solidità dell'impianto narrativo e ad una certa affabulazione.

Il libro è stato presentato a Tuglie, da **Aldo D'Antico** e **Maurizio Nocera**, in una serata organizzata dalla Biblioteca Comunale nell'ambito della rassegna "Ottobre piovono libri". Scrive Aldo D'Antico: "a me sembra che Cristaldi cominci ad avere le doti fondamentali per inserirsi nel faticoso mondo dell'esercizio scritturale. E questo romanzo ci dà qualche buona speranza che sulla scia di seri scrittori salentini, domani, si possa collocare anche lui. [...] La struttura narrativa è ben organizzata, solida, per niente ostaggio di luoghi comuni e di banalità espressive. Il tutto è sostenuto da un linguaggio non canonico né ascrivibile a stili particolari".

Paolo Vincenti